

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

APPLICAZIONE DELLA MUSICA AL BUON SUCCESSO DEI DRAMMI CATTIVI

Quando il vostro destino crudele vuol che siate un infelice autore drammatico, non confidate interamente all'aria compressa de' *claqueurs*, poichè l'esperienza ha mostrato che l'aria espressa degli *anti-claqueurs* suole mescolar di assenzio il mele della prima e compromettere il successo felice del dramma. Adunque *recipe* tanto favore dell'orchestra che prima che finisca il batter delle mani si odan le sue trombe negli *entr'actes*, e in tal modo qualche sibilo protestante passerà così inavvertito, come, come, come..., (non vuol venire un paragone espressivo) ... passerà dunque inavvertito come un piccolo fra un grande rumore, ed il dramma sarà salvo.

NUOVA VITA A PARIGI

Parigi è la capitale delle grandi novità, o almeno di grandi annunci di novità. In Parigi si mena rumore di tutto e per tutto; e quel gran rumore se non persuade, stordisce. Stordisce: ecco il ritrovato di cui si servono gli uomini alti per far camminare i bassi.

Noi ammiriamo la vita di Parigi negli autori di Parigi. Gli autori di Parigi sono buoni quando parlano del loro paese perchè b'sogna dire il vero, ne dicono questi tanto male che nessuno nemico potrebbe farne altrettanto. Basta: lasciamo Parigi, e fermiamoci agli annunci del suo giornale.

Gli annunci si sono inoltrati in una via che lodevole fia il seguire. Si leggono adesso affissi a tutte le mura, e proclami in tutt' i fogli così concepiti: « Diecimila franchi di premio a colui » il quale potrà d'mostrare che l'acqua Ameri- » cana del Dottore *Jeanjean*, non fosse la prima » acqua del mondo per tingere i capelli. »

Un *callista* prometteva cento mila franchi a qualunque uomo i cui piedi resister potessero al suo metodo curativo.

Pria di tutto sarebbe utile conoscere qual fosse il suo metodo, e se questo non consistesse in altro che in tagliare i piedi. In tal caso, io convengo che i calli più ostinati spariranno, quantunque il mezzo impiegato fosse violento.

In tutto ciò noi pertanto vediamo aprirsi una novella vita ed una nuova carriera per la gioventù nascente.

Le cose al presente erano venute a tal punto, che un padre non sapeva che fare di un figlio dopo che aveva studiato, o creduto di studiare la medicina, la legge, e la poesia! Adesso potranno adoperare meglio i loro germogli, offrendo ad essi una professione più ardua, ma che mena dritto alla fortuna.

Virgilio aveva dovuto prevedere certamente questa fortuna quando disse « *Macte animo, generose puer* » Al sortir dall'istituto o dal collegio, o dal seminario, o dalla scuola, o dallo studio, i giovani dovranno d'ora innanzi mettersi in traccia de' calli ai piedi, e de' capelli bianchi. Una volta che hanno rinvenuta una di queste infermità, faranno salire il paziente in un *cabriolet*, e lo porteranno dal pedicureo, e dal signor *Jeanjean*, i quali loro daranno immediatamente centomila o diecimila franchi.

E bisognerebbe essere troppo perseguitato dalla fortuna per non scoprire una di queste rarità.

I padri di famiglia ancor più previggenti potranno far porre ai loro figli, fin nella culla, delle scarpe tanto corte e tanto strette, da produrre i calli più incurabili che possano esistere.

È vero che mediante questo modo di educare i piedi si avrebbe una popolazione di gottosi e di zoppi, ma si sa pertanto che il progresso costa qualche cosa.

PROGETTO DI ECONOMIA PUBBLICA

In una città, non so in quale delle cinque parti di questo curioso mondo, una società di economisti à proposto di toglier via alcuni dazi forzosi e imporne uno tutto volontario il quale darebbe un introito tre e quattro volte maggiore. È indovinate a che sono andati a pensare? D'imporre un dazio su la maldicenza ed un altro su le infedeltà in amore.

Considerano essi pel primo che una città (immaginate Napoli, per non parlare in astratto) deve avere una metà dei suoi abitanti buona e l'altra cattiva, per la grande ragione che una metà si occupa

a dir male dell'altra. Vi è di più. È necessario che la metà che era buona ieri sia cattiva oggi, giacchè quella di cui si diceva male ieri, è oggi la metà maldicente. Sarà questo un prodigio, ma non deve disputarsi dei fatti. In effetti essendo il nostro regno di circa dieci milioni, imponendo un grano per ogni maldicenza, nella supposizione che la metà degli abitanti non dica che una sola maldicenza al giorno, si avrebbero cinque milioni di grani al giorno, ciò che in fine d'ogni anno sommerrebbe a

Per mostrare intanto alle donne il rispetto che si deve, non si esigerà da esse che la metà del dazio, accordando loro finanche venti maldicenze gratis al giorno; Se gli uomini si lamentassero di questa ineguaglianza, considerino che la maldicenza non è propria del nostro sesso, ma un'arte acquistata e sforzata i cui atti sono tutti volontari e quindi più colpevoli; invece che la natura à posto nella lingua femminile una molla che agisce sempre, più pronta del pensiero, nonchè un nervo estremamente sensibile che si ribella al menomo difetto del prossimo. Considerino anche che se le donne fossero tassate a rigore, sarebbe lo stesso che condannarle ad un perpetuo silenzio,

Dell'altro dazio su le infedeltà in amore, non è d'uopo parlare non essendo applicabile per Napoli dove non produrrebbe nulla essendo le nostre donne l'esempio della fedeltà!

UN ECONOMISTA.

CORRISPONDENZA

Cari illuminatori

Da bravi! La parola vostra piena di unzione è scesa nei nostri cuori, e noi dobbiamo sgravar le nostre coscienze, ed illuminar voi questa volta, voi che c'illuminate senza altra spesa che quella di un grano. Noi non siamo amici di una certa teoria, che scrive sulle carte che bisogna lacerare: si conservi. Per noi quanto bisogna distruggere va distrutto, e nella stessa distruzione c'ispira sempre un pensiero filantropico. Se nei tre volumi di un recente romanzo originale involgiamo le aringhe, si è appunto perchè vogliamo propagarlo fin nelle cucine; se in certi articoli epigrammatici mettiamo le acciughe, si è per provvederli di quel sale di cui abbisognano; se di certe poesie per nozze, per matrimoni, per morte facciam camicie e al formaggio è perchè vogliamo che l'età nostra fosse onorata dai posteri, che certo da quelle poesie potrebbero falsamente giudicarla. Per i giornali poi. . . ma per i giornali, senza di noi che distruggiamo, e dei virtuosi di canto e di ballo che pagano, come potrebbero vivere e morire tanti giornali? Vedete dunque che l'umoral non ci è estranea, e se scriviamo nelle nostre botteghe le parole: oggi non si fa credenza, pel bene della fame dell'umanità facciamo tante eccezioni a quella legge, ch'essa addiviene illusoria. Ricordate quei beati tempi, in cui i me-

dici vestivan di nero e portavano una canna lunga quattro palmi con pomo di oro (materia oggi molto rara, anche pe' medici) Allora una ricetta senza recipe era una carta senza valore, appunto come una bottega senza credenza sarebbe oggi un negozio morto.

E questo io scrivo a voi in nome di tutti i miei confratelli.

UN PIZZICAGNOLO.

NOTIZIE.

— Un novello direttor di giornale trovandosi abbagliato dal *Lume a gas*, ne fece col primo numero la coverta ad un libro, mostrandolo in pari tempo ad un compilatore del detto foglietto. Ecco, -- disse -- che cosa io fo del *lume a gas*! — Voi copiate perfettamente i pizzicagnoli, disse costui: è gran tempo che questa brava gente si serve del vostro foglio per involgervi le aringhe.

-- La villeggiatura è finita. Gli amanti sospirano, le innamorate cercano. Che cosa cercano è facile indovinarlo; l'ultimo figurino di moda.

— La banda alla villa è ritornata alle ore mattutine. Rischiata ora dal gran lampadaro a gas del sole, svela i volti delle donne, più di quanto le donne vorrebbero che fossero svelati. Ma non basta pertanto a svelarne i cuori. Il sole non ha tanta virtù; anzi se si vuole vedere veramente un cuore si può sperare di conoscerlo fra le tenebre.

— L'altra sera si quistionava in un crocchio di comici dilettranti, che avevano rappresentato un dramma, e che la luce del nostro gas aveva troppo rischiarati, del modo come evitare una seconda critica, volen lo replicare il dramma domenica prossima. — Il modo è bello e trovato — disse uno — non facciamo entrare niuno dei compilatori di questo tristo giornale — Ma, osservò un altro, chi li conosce? — Allora — ripigliò il primo; daremo ordine espresso che non entri nessuno, così piaceremo certamente.

DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO-ITALIANO.

- ACCONCIARE, detto dell'insalata, Condire.
- §. 1. Detto dello stomaco, Ristorare, Ricreare, Confortare.
- §. 2. Detto del tempo, Racconciarsi.
- §. 3. ACCONCIARE A UNO PE LE FESTE, Conciare uno pel di delle feste.
- §. 4. ACCONCIARE QUATT'OVA DINTO A LO PIATTO, Acconciare le uova nel panieruzzo, Acconciare il fornaio.
- §. 5. ACCONCIARE LE DUCHE V. DOCA. ACCONCIATITTI, Conciatetti, ACCONTO, V. ACCUNTO.

ACCOPPATURA, Colmatura.

§. 1. PIGLIARE L'ACCOPPATURA Scolmare.

ACCOPPUTO, Copputo.

CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMANO IN 30 LEZIONI

LEZIONE QUARTA CHIMICA.

- Che cosa sono i *semplici*?
- I collegiali, i provinciali, ed i promessi sposi.
- Dove si trovano i *semplici*?
- Nel magazzino di Raison, nel Salone Napolitano, alla passeggiata della Villa Reale, ed in S. Carlo nelle sere di appalto sospeso.
- Quando i *semplici* diventano *composti*?
- Quando si trovano co' loro superiori.
- Che cosa sono i *Sali*?
- Certe sostanze senza le quali i giornali agiscono da emetici.
- Quali sono i nuovi *Sali* ritrovati dalla chimica?
- I *Sali attici*, di cui gli Ateniesi faceano grandissimo spaccio.
- Che cosa intendete per *fusione*?
- Si dimandi al mio amico Gaetano Somma, celebre *fonditore* di giornali.
- Come si opera la *distillazione*?
- Si prenda un giornale francese ed inglese, a mò d'esempio l'*Illustration* o il *Punch*; si scelgano tre o quattro articoli de' più *spiritosi* e si facciano bollire nel crogiuolo del cervello; poscia per via d'un *lambiccio* se ne cavi la parte più alcoolica. Si avrà un grazioso articoletto ben *distillato*, al quale si appone la propria firma per dargli un *senso* italiano.
- Che cosa è il *Gas*?
- Una sostanza sottile, leggiera, infiammabile, che si sente e non si vede, che si propaga dappertutto in un baleno, che fa piacere o nausea, insomma è quella materia che è appunto l'anima di questo giornaleto.

F. MASTRIANI.

IL PESCATORE

Un gran signore, si vuole che fosse stato un barone napolitano, aveva fatto un invito dei primi cavalieri della città cui aveva promesso di dar da pranzo tutto ciò che la stagione offeriva di più squisito. E già si erano raccolti nel suo salone molti invitati, quando il maggiordomo venne a dirgli: — Eccellenza, vi è abbasso il più strano uomo del mondo: è un pescatore che porta uno dei più rari pesci del nostro mare, ma ne chiede un prezzo...

— Non badate al prezzo — risponde il barone — dategli tutto ciò che chiede.

— Non vuol danaio.

— E che cosa vuole?

— Cento colpi di bastone a spalle nude — risponde il maggiordomo. A tale singolare novella tutta la comitiva discese per vedere il pescatore.

— Che magnifico pesce! — sciamò il barone — Quanto ne chiedi?

— Neppure un soldo — disse il pescatore — Se V. E. lo vuole deve farmi dare cento colpi di bastone, altrimenti vado a recarlo altrove.

— Giacchè vuoi così, sarai soddisfatto — e chiamati alcuni servi disse loro: — Pagate questo brav'uomo come desidera, ma non gli date troppo forte.

Il pescatore si spoglia immediatamente e i servi obbediscono. — Contate bene, amici miei, giacchè non voglio nè un colpo di più nè uno di meno di quanti me ne servono — Basta — gridò finalmente quando giunsero a 50. — Ho ricevuta la mia parte del pesce.

— La tua parte? Che vuol dir ciò? — dimandò il barone. — Sappiate, eccellenza, che è un compagno: e questi è il vostro portiere il quale non voleva farmi entrare, ma poi me lo ha permesso a patto di dargli la metà del prezzo che avrei ritratto dalla vendita del pesce. Vi andrebbe dell'onor mio a mancare. Son sicuro che V. E. vorrà soddisfarlo.

— Al contrario — rispose il barone — Voglio che gli si da il doppio. — E fatto chiamare il portiere ebbe cento sonori colpi, dopo i quali il barone regalò 50 scudi al pescatore ordinandogli che ogni anno nel medesimo giorno fosse venuto a prendersi la stessa somma.

Baroni così generosi e pescatori così bizzarri non esistono più. Portieri così esigenti si trovano da per tutto.

CHE È LA SOCIETÀ'

Nella società si parla di tutti gli argomenti e si rischia tutto ciò che viene al pensiero, mischiando il cattivo col buono e viceversa, senza mostrarsi troppo ligio nè all'uno nè all'altro. Si comincia un discorso donde dovrebbe finire, si lascia nel mezzo, indi si riprende, ora al capo ora alla coda. Si parla di tutto come non si parlasse di niente, e spesso di niente come di cosa importantissima. Non si dice ciò che si avea promesso di dire, e si dice spesso tutt'altro di ciò che si era pensato.

BAGATTELLE MORALI

— Uno scolaro volendo vedere se dormiva di buona grazia si guardava nello specchio con gli occhi chiusi.

— Quando un infermo si affida al solo corso della natura rischia molto; e quando ha ricorso al medico anche rischia moltissimo. Ma trattandosi di ugual pericolo io preferisco di affidarmi alla natura, e la ragione è convincente; dappoi- ché la natura non solo agisce di buona fede ma non ha secondi fini per allungare le infermità,

— Fra i medici ed i procuratori vi è una somi- glianza grandissima. I procuratori ruinano le mi- gliori case, e i medici i migliori corpi. Le case ruinate arricchiscono i procuratori, e i corpi rui- nati sono la fortuna dei medici.

— I giovani dicono ciò che fanno, i vecchi ciò che hanno fatto, i sciocchi ciò che desiderano di fare. E le donne non dicono nè ciò che fanno, nè ciò che hanno fatto, nè ciò che desiderano di fare.

— Vi erano due fratelli gemelli, de' quali uno morì giorni sono. Un amico, incontrato il super- stite, gli domandò? Chi è morto di voi due, voi o vostro fratello?

TEATRI DI IERI SERA

S. CARLO. — Ieri sera il *Proscritto* rivide *Malek Adel*, si abbracciarono da buoni amici, anzi da compa- triotti, piansero sulle scambievoli sventure passate, sul- la miseria presente quando speravano di goder sulle scene massime, fosse anco per un momento, di una splen- dida esistenza. Ambidue fecer pruova di austera virtù, il primo ubbidendo al corno che g'indicea morte, il se- condo sacrificando quell'amore, che i suoi sacrificatori vollero sacrificato. Matilde, a malgrado del divieto, non poté nascondere una certa inclinazione virtuosa e riconoscente per Malek Adel, inclinazione che nei gesti è amore, nell'illustrazione dei gesti (cioè il libretto del ballo) è classificata come riconoscenza. Speriamo che per l'avvenire farà senno, e si persuaderà che ad una gen- tildonna non conviene amare un infedele — Al doppio sacrificio del *Proscritto* e di *Malek Adel* se ne aggiunse un terzo, quello del pubblico; ma anco i sacrifici quan- do sono tanto spesso ripetuti perdono tutta la loro in- tensità, ed è questo appunto il caso del pubblico che viene a ricrearsi tutte le sere al teatro di S. Carlo.

FIorentINI. — Gli omicidii, più o meno generosa- mente commessi nel dramma *Roberto Oleron*, hanno fatto succedere un omicidio peggiore. L'omicidio non è stato di sangue però; non si trattava che di una pugnalata di vento che il pubblico ha scagliato contro il lavoro. Ha fatto bene il pubblico ad uccidere un dramma che tan- ti uomini uccide, ma ha fatto male di avere serbata ad es- so questa sua pugnalata, dopo che la risparmiò due mesi or sono, quando nacque. Allora doveva scaglia- re il colpo. Ora è tardi; e voglia o non voglia dovrà gu- stare il *Roberto Oleron* più volte l'anno per quante ne de- stina il repertorio de' Fiorentini.

La rosa della *Rosa Gialla* è stato Alberti, il quale è uno de' fiori più belli del giardino artistico del teatro di prosa. Egli si seppe fare applaudire anche questa volta, come si sa fare applaudire sempre, a dispetto che le opere abbiano la barba bianca. La compagnia de' Fiorentini è l'esempio della costanza. Se le donne ne prendessero norma, la fedeltà diverrebbe vitale, tanto da prender puzza di cimiterio. Ma le donne si

guardano bene di prendere questa sorte di esempt dai teatri, luoghi corrotti quanto basta, o almeno quanto basta sulle scene.

TEATRO NUOVO. — La compagnia francese ama le *Reminiscences* e quindi ci ricorda il passato, con di- letto. Per altro il ricordo di queste *reminiscences* non è cattivo; pure noi speravamo che al teatro Nuovo si fosse fatta una novità, quella cioè di non ripetere sem- pre la stessa cosa; la privativa di questo sistema l'han- no ottenuto S. Carlo ed i Fiorentini, e vano sarebbe contendergliela — *Bordier* piace sempre nella sua parte di *Ballerino* al ritiro. La *Fontbonne* non piace mai nella sua parte di Marchesa, e la *Mauroy* dispiace po- co nella sua piccola parte di Ninetta.

Ma a dispetto delle *reminiscences* si è data una cosa nuova, o almeno nuova a metà perchè già intesa ai Fiorentini. Si tratta della Commedia *le Gant e l'Even- tail*, lavoro così leggiadramente condotto da' signori Bayard e Sauvage, che ha sempre felice riuscita. Ed anche qui ebbe buon successo. La parte della Contessa era ben sostenuta dalla signora Nelson, la quale ha un corpo degno di comando. Non sappiamo se anche la faccia potesse ordinare come il corpo, ma è certo che spesso la sua faccia ignora quello che dice, e quello che fa. È troppo preoccupata a pensare alla sua *taille* (alquanto gigantesca) ed alla sua *toilette*. E bisogna saperlo, la signora Nelson è la *lionne* di questa com- pagnia. *Bazin* (il maggiore) ha con la Nelson divi- so gli onori del *trionfo*. La giovane *Fontbonne* ha un viso impermeabile. — Quivi non può entrare nessu- na passione, nessuna sensazione. È l'*Achille* delle com- medianti. Ma però quello poteva essere ferito nel cal- cagno, nella *Fontbonne* non sappiamo quale potrebbe essere la parte debole. *Bazin* (il minore) è sempre in- ceppato. *Lafarque* è un corno a molle. Si muove tut- to, con la testa, con le spalle, col corpo, con le gam- be. *Madamigella Lara* finalmente è una donna venuta per equivoco con la Compagnia *Francese*, perchè certa- mente era destinata a diversa sorte.

Non ci resta ora a dare che il nostro giudizio sopra gl'inservienti. Per essi possiamo assicurare che sono ot- timi artisti, perchè non sono mai fischiati.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentINI. — *I malcontenti* (E sono sempre gli abbonati); quindi, *Come finirà?* (Coi fischi, consue- to finale di tutti i nostri teatri).

NUOVO. — Grandissime novità!!! *Le gant et l'éven- tail* (replica), ed il *Père Turlututu* (replica pure).

Così al primo come al secondo teatro vi è entrata li- bera questa sera per gli abbonati alla seconda pari.

S. CARLINO. — Siccome il cannoncino non spara più a mezzodì nel largo di S. Ferdinando, così sono invi- tati gli amatori di cronometri di andare a questo teatro, per assistere allo sparo de lo cannoncino.

Chi va alla FENICE, si troverà (al solito) nelle lande della *Guascogna*, come chi va al SEBETO si tro- verà in mezzo ai briganti della *Provenza*.

SCIARADA

Quando parte il primiero, se mi trovo sul secondo, rischio di andar nell'intero. (perdonate se è in prosa).

La sciarada di ieri si saprà.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.